

MARGHERITA CISANI

GRUPPI DI CAMMINO E PAESAGGI DEL QUOTIDIANO. UN MODELLO INTERPRETATIVO

INTRODUZIONE. – A seguito dell’affermarsi del nuovo paradigma delle mobilità (Sheller e Urry, 2006), anche gli studi sul paesaggio, già da tempo rivolti ad analizzarne la natura soggettiva e culturale (Wylie, 2007), sono sempre più orientati verso l’interpretazione delle modalità mobili e dinamiche con cui si costruisce l’esperienza del paesaggio (Merriman, 2009, p. 135). Obiettivo del presente articolo è esplorare la relazione che sussiste tra mobilità e paesaggio attraverso il caso dei Gruppi di Cammino. I dati, raccolti tramite interviste in cammino e questionari, permettono di ricostruire un modello interpretativo utile alla riflessione sulle implicazioni sociali – in termini di senso di appartenenza, attivismo civico e benessere – insite nella relazione tra paesaggio del quotidiano e mobilità.

1. UN APPROCCIO A TRE DIMENSIONI. – Che rapporto sussiste tra paesaggio e mobilità? A partire da questa domanda iniziale è stato possibile connettere la ricerca qui presentata agli studi che si occupano delle rappresentazioni sociali del paesaggio (Cosgrove, 1998; Castiglioni, 2009), ma anche ampliare lo sguardo verso teorie appartenenti a correnti differenti, dalla geografia dei trasporti (Keeling, 2007) alle *more than representational theories* (Lorimer, 2005). Delimitando il campo di analisi al paesaggio del quotidiano e al cammino sono stati poi individuati alcuni approcci di riferimento, i quali possono essere suddivisi in tre tipologie, a seconda della dimensione principalmente considerata: spaziale, soggettiva o collettiva (Cisani, 2016a).

Il diagramma in Fig. 1 illustra il ruolo delle pratiche di mobilità all’interno della relazione tra popolazione e paesaggio facendo riferimento alle tre dimensioni individuate. Da un lato le pratiche di mobilità, condizionando i comportamenti e le decisioni, determinano una serie di azioni (dirette o indirette) che trasformano il territorio; dall’altro lato tali pratiche influenzano anche il processo con cui si costruisce una rappresentazione soggettiva del paesaggio e, viceversa, ne sono da essa stessa influenzate. Le domande di ricerca lungo le quali si svilupperà il presente contributo sono quindi: a) Quali impatti ha la mobilità lenta sulle forme del territorio? b) In che modo il cammino in gruppo influenza le percezioni? c) In che modo le percezioni influenzano l’esperienza del cammino? d) È possibile considerare le pratiche collettive di mobilità come forme di cittadinanza attiva?

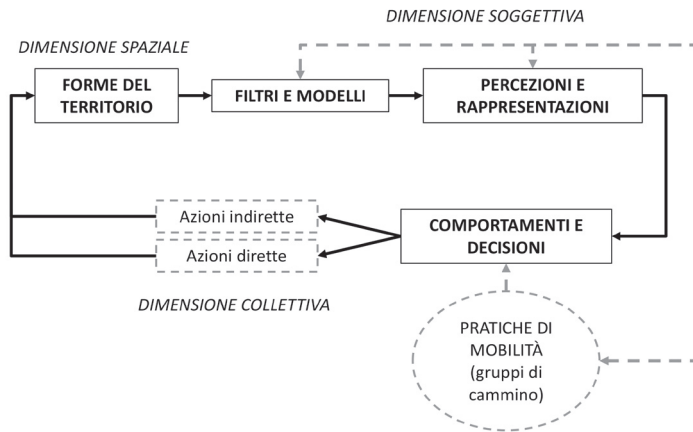


Fig. 1 – Interazioni tra le pratiche di mobilità e la relazione circolare tra paesaggio e popolazione.
Fonte: Castiglioni e Ferrario, 2007, modificato.

2. I GRUPPI DI CAMMINO COME CASO STUDIO. – Le molteplici modalità contemporanee di spostamento producono diverse identità – pendolari, *city user*, turisti, residenti, ecc. – e differenti modalità di conoscenza e attaccamento ai luoghi (Nuvolati, 2007, p. 152). In particolare, il cammino è un oggetto di studio ampiamente dibattuto: dal concetto di *flâneur* alle derive situazioniste, dalla psicogeografia agli approcci di stampo architettonico-urbanistico sino a quelli fenomenologici, il camminatore costituisce forse il principale protagonista delle ricerche che indagano la relazione tra l'individuo, il mondo esterno e in particolar modo le città; tuttavia, in tali approcci vengono principalmente prese in considerazione le esperienze – e le relative implicazioni – di tipo soggettivo e individuale anziché quelle collettive.

Il cammino in gruppo viene generalmente associato a pellegrinaggi (Solnit, 2001) o all'escursionismo in contesti rurali (Matless, 2005), eppure recentemente si assiste al proliferare di iniziative di cammino in gruppo anche in ambiti urbani e periurbani, in particolar modo come mezzo di promozione di stili di vita sani. In tali pratiche vi è una elevata consapevolezza non solo degli effetti sanitari del cammino ma anche dell'elemento sociale, impossibile da separare da quello psico-fisico (Lee and Ingold, 2006, p. 82). I pochi studi che analizzano queste pratiche sono afferenti soprattutto alla psicologia, alla medicina sociale e allo studio delle relazioni tra luoghi e salute e pongono al centro delle analisi proprio la variabile relativa alla presenza di altre persone durante gli spostamenti quotidiani (van den Berg *et al.*, 2016; Staats and Hartig, 2004; Doughty, 2013).

I Gruppi di Cammino sono una pratica che, alla luce delle domande di ricerca individuate, risulta particolarmente interessante anche per l'apparente distanza rispetto alle tematiche di conoscenza, gestione e valorizzazione del paesaggio. Diffusi all'incirca dall'anno 2000 in numerose province italiane, così come in diversi Paesi europei ed extraeuropei, i Gruppi di Cammino sono composti da un numero variabile di

persone che si ritrovano almeno una volta a settimana per camminare insieme lungo un percorso urbano o extraurbano. Pur essendo supportati e promossi da alcune istituzioni pubbliche, come le Aziende sanitarie locali o i Comuni, i Gruppi di Cammino si basano sull'azione autonoma dei partecipanti. Nell'ambito del Comune di Bergamo sono stati censiti 13 gruppi, i quali afferiscono generalmente a uno o più quartieri.

3. LE METODOLOGIE DI RICERCA. – Oltre agli approcci, molteplici sono anche le metodologie di ricerca applicabili a un tale caso studio. L'analisi della letteratura offre una panoramica di quelle più utilizzate, dall'anno 2000 in avanti, nell'ambito delle ricerche che si occupano dell'analisi di mobilità e paesaggio. Le principali metodologie adottate comportano l'uso di sistemi informativi territoriali (Jones e Evans, 2012; Martinotti e Boffi, 2012; Leslie *et al.*, 2007), *mobile methodologies* (Kusenbach, 2003; Lee e Ingold, 2006; Doughty, 2013; Bergeron *et al.*, 2014) o infine di questionari (Michelin *et al.*, 2011; Conrad *et al.*, 2011; Lindelöw *et al.*, 2014). Numerosi articoli presentano ricerche condotte utilizzando contemporaneamente più di una metodologia, basandosi sulla ricerca di informazioni e di dati spaziali, attraverso banche dati già presenti oppure tramite indagini ad hoc, e sulla raccolta di dati qualitativi attraverso questionari oppure interviste. L'utilizzo combinato di ciascuna di queste diverse tecniche permette infatti di ottenere una vasta gamma di informazioni, di sfruttare le peculiarità e le specificità di ciascuna metodologia, integrando e confrontando dati quantitativi e qualitativi.

Nella presente ricerca sono state adottate due metodologie: le interviste in cammino e i questionari. In particolare, si è scelto di adottare la tecnica sviluppata da Evans e Jones chiamata *spatial transcript* (Jones e Evans, 2012), della quale, pur essendo piuttosto semplice e poco costosa, non sono state ad oggi individuate applicazioni in Italia. A differenza dei casi studiati da Jones e Evans, in cui venivano intervistati singoli individui, nel presente contesto si è scelto di adattare questa tecnica a gruppi di persone in cammino (Cisani, 2016b). Inoltre, la ricerca si è basata sulla raccolta di informazioni tramite questionari, composti principalmente da domande a scelta multipla e strutturati in sei brevi parti: la prima sezione è dedicata a raccogliere informazioni di base sui partecipanti; la seconda è incentrata sulla frequenza, la tipologia degli spostamenti e sugli obiettivi con cui si partecipa al Gruppo; la terza parte ha l'obiettivo di ottenere informazioni in merito al paesaggio percepito; la quarta mira a raccogliere dati sull'impatto di tali rappresentazioni sull'esperienza del cammino; infine, le ultime due sezioni sono dedicate alle aspirazioni dei soggetti in merito al paesaggio del quotidiano e alla definizione del concetto di paesaggio.

Il processo di raccolta e analisi dei dati si è svolto quindi attraverso la conduzione delle interviste, la somministrazione dei questionari e la successiva analisi dei dati. In totale, hanno partecipato alla ricerca 87 camminatori, appartenenti a 6 Gruppi di Cammino, sono state registrate 11 ore e 57 minuti di conversazioni e percorsi in tutto circa 45 km.

Per facilitare l'emersione di contenuti rilevanti per la ricerca, durante la camminata, in maniera non strutturata e senza seguire un ordine prestabilito, i partecipanti sono stati sollecitati a rispondere ad alcune domande, come ad esempio: Quali sono i luoghi che caratterizzano il quartiere? Cosa vorreste che cambiasse

nel quartiere? Quali sono i luoghi che vi piace raggiungere a piedi? Quali evitate? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi del muoversi a piedi?

Ogni intervista è stata trascritta e suddivisa in brani di circa 10", in maniera tale da poter associare ciascun brano a un punto GPS del percorso effettuato e georeferenziare così le interviste. Una volta trascritte le interviste in cammino, sono state individuate tutte le "entità semantiche" presenti, le quali sono state poi raggruppate in *cluster* contenenti diverse possibili categorie. Ogni *cluster* di entità semantiche costituisce quindi una colonna all'interno della tabella di codifica e ciascun brano dell'intervista è stato associato, quando possibile, ad una delle categorie individuate (Fig. 2).

Gruppo	Soggetti	Pratiche	Elementi	Sensazioni	Altro
<ul style="list-style-type: none"> •Funzionamento interno •Percorsi •Relazioni esterne 	<ul style="list-style-type: none"> •Genere •Età •Grado di mobilità •Provenienza •Realtà organizzate •Animali •Mezzi di trasporto 	<ul style="list-style-type: none"> •Osservazione •Movimento •Dialogo •Comunitarie •Lavoro e impegni •Culturali 	<ul style="list-style-type: none"> •Punti di riferimento •Servizi •Attività commerciali •Residenziale •Infrastrutture •Verde •Idrografia •Aree dismesse 	<ul style="list-style-type: none"> •Fisiche •Relazionali •Territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> •Storia e memorie •Problemi urbanistici o ambientali •Clima

Fig. 2 – *Cluster* e relative categorie di entità semantiche utilizzate per la codifica del testo delle interviste.

In aggiunta, la tabella di codifica è servita anche per individuare ed analizzare i punti di riferimento citati nel testo, ossia tutti gli elementi cartografabili, utilizzati ad esempio per l'orientamento nello spazio, nella descrizione del paesaggio o nel confronto tra luoghi. In corrispondenza di ogni brano contenente un punto di riferimento sono state aggiunte nella tabella anche informazioni relative alla sua tipologia, allo stimolo che ha indotto i partecipanti a citare tale riferimento e infine al valore ad esso associato.

4. IL PAESAGGIO DEL QUOTIDIANO DEI GRUPPI DI CAMMINO DI BERGAMO. – La principale criticità riscontrata nell'analisi dei dati riguarda la difficoltà di coniugare i dati provenienti dalle interviste e dai questionari con quelli relativi al percorso, ma è possibile affermare che proprio tale difficoltà costituisce il principale valore aggiunto di questa scelta multi-metodologica, in quanto la possibilità di elaborare e di interpretare i dati anche attraverso visualizzazioni cartografiche ha offerto numerosi spunti per la riflessione. La presentazione dei risultati seguirà quindi l'ordine delle domande di ricerca: dall'individuazione degli impatti spaziali sino a alla riflessione sulle implicazioni collettive e politiche della relazione tra i gruppi in cammino e il paesaggio del quotidiano.

4.1 *Mobilità lenta e forme del territorio.* – Generalmente sono i trasporti motorizzati ad essere considerati quali fattori di cambiamento del paesaggio, tuttavia anche la mobilità lenta può determinare cambiamenti nelle forme del territorio. In particolare, la pianificazione delle *greenways* e più in generale di "territori lenti" (Lancerini et al., 2005) trova particolare eco all'interno del caso studio, sia nell'evoluzione urba-

nistica della città di Bergamo (Ferlinghetti, 2013) sia nell'analisi dei dati raccolti sul campo. Ad esempio, il tratto di pista ciclabile che corre lungo il torrente Morla ricorre di frequente sia nelle interviste che nei questionari ed è possibile affermare che la sua realizzazione abbia incrementato il livello di pedonabilità (*walkability*) dell'area, intesa come l'attrattività che il luogo esercita per i pedoni (Leslie *et al.*, 2007).

L'analisi dei dati raccolti ha portato inoltre all'emersione di due aspetti legati agli impatti materiali delle mobilità sulle forme del territorio: a) le dinamiche conflittuali che intercorrono tra le infrastrutture della mobilità motorizzata contemporanea e la viabilità storica o ciclopedonale; b) il ruolo giocato dalla frequentazione, in gruppo, non tanto delle aree pedonali e delle piste ciclabili di recente costruzione, quanto di alcuni particolari percorsi che subiscono processi di degrado e abbandono.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ad esempio, un partecipante del Gruppo di Cammino del quartiere Villaggio degli Sposi racconta: "La circonvallazione ti impedisce il collegamento con quello che probabilmente era la capitale del vecchio quartiere, [...] perché, tra l'altro, c'era una stradina che in cinque minuti tu andavi dalla chiesa di Colognola al centro del Villaggio, ma neanche cinque, perché sono 300 metri. Basta, non ci arrivi più la eh [...] questa era, se vuoi, la campagna di Colognola e quindi hai tolto la connessione con il centro originario". In questo caso emerge come la presenza di strade ad alto scorrimento impedisca di percorrere a piedi quella che un tempo era una connessione diretta tra il quartiere e quello che viene considerato come il suo centro di riferimento originario.

Dalle interviste emerge un senso di impotenza percepito dai camminatori, i quali, più che provocare impatti sul territorio, sembrano sfruttare tatticamente i cambiamenti generati dalle strategie di piano (de Certeau, 1984). Tali strategie sono in alcuni casi direttamente volte a favore del cammino, come la costruzione di *greenways*, in altri casi provocano indirettamente delle conseguenze positive, come nel caso dell'apertura di nuove strade destinate alla mobilità motorizzata che vengono utilizzate anche dai pedoni, o infine, e forse più frequentemente, interrompono percorsi. Infatti, a seguito dell'interruzione delle strade interpoderali e vicinali dovuta alla costruzione di nuove infrastrutture per la mobilità automobilistica, impermeabili ai pedoni e prive di connessioni con i percorsi preesistenti, si verifica spesso un fenomeno di abbandono dei luoghi da parte della comunità locale. Questa dinamica emerge ad esempio durante l'intervista con il Gruppo del quartiere Malpensata, durante la quale, in riferimento a questi percorsi "interrotti", una partecipante afferma: "Queste strade che hanno fatto nuove, tante volte hanno tagliato dei pezzi, degli angoli, delle stradine, che adesso non si usano più, se invece si tengono...". "Tenere le strade" sembra tuttavia un invito che, nel contesto del brano citato, si contrappone ad una condizione di degrado sociale piuttosto che materiale, che viene imputata all'abbandono dei percorsi da parte della comunità locale, sostituita da altre comunità, spesso svantaggiate e marginalizzate.

4.2 *L'influenza del cammino in gruppo nella percezione del paesaggio.* – La lettura delle interpretazioni del paesaggio da parte dei gruppi di cammino è stata suddivisa in tre livelli di analisi: a) gli elementi del paesaggio percepiti; b) i discorsi e i valori associati a tali elementi; c) le pratiche e le esperienze multi-sensoriali legate al cammino.

La prima fase dell'analisi si è concentrata sull'individuazione degli elementi del paesaggio attraversati fisicamente o emersi nei discorsi. Le tipologie di uso del suolo attraversate, calcolate analizzando i percorsi GPS, mostrano un dato relativamente più alto per quanto riguarda il verde urbano rispetto al dato complessivo calcolato sull'intero comune. Anche dalla codifica degli elementi contenuti nelle interviste il "verde" risulta essere un fattore importante, raggiungendo circa il 30% del totale e confermando l'importanza della componente naturale (o meglio percepita come tale) del paesaggio (Fig. 3).

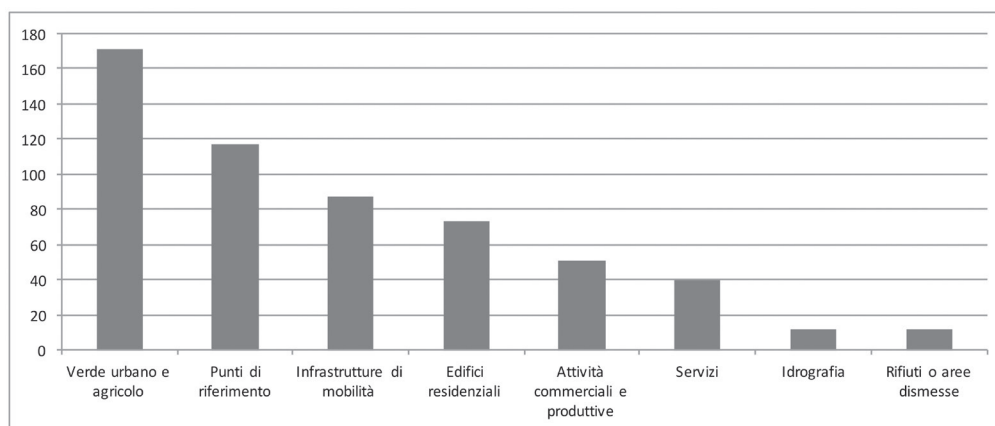


Fig. 3 – Categorie di elementi e numero di riferimenti presenti nelle interviste.

La possibilità di mappare gli elementi emersi nei discorsi facilita lo sviluppo di ulteriori riflessioni sulla distribuzione spaziale di ciascuna categoria e sulle relazioni tra il contesto attraversato e il paesaggio raccontato. In generale, è possibile affermare che sembra esserci una corrispondenza frequente tra l'oggetto del discorso, il luogo in cui tale discorso emerge e la tipologia di uso del suolo attraversata. Il cammino nei luoghi sembra quindi costituire una modalità di "conoscenza basica" del paesaggio del quotidiano, intesa come riconoscimento e memorizzazione dei suoi elementi percepibili visivamente. Tale conoscenza è amplificata proprio dalla pratica del cammino, in quanto il 68% dei partecipanti al questionario risponde in maniera affermativa alla domanda relativa alla sensazione di "percepire maggiormente i cambiamenti del quartiere" frequentando i Gruppi.

L'analisi dei punti di riferimento ha permesso invece di ricostruire la mappa mentale dei discorsi dei partecipanti (Lynch, 1960). I punti di riferimento sono stati suddivisi in elementi lineari (percorsi e barriere), elementi puntuali (nodi e *landmarks*) ed elementi areali (distretti e quartieri). Gli elementi lineari, pur essendo in numero inferiore, sono quelli che sembrano essere maggiormente ancorati alla scala del quartiere o dei quartieri attraversati durante l'intervista. Tutti gli elementi lineari, infatti, sono strettamente legati alla pratica del camminare, sia in

quanto strade o piste ciclo-pedonali di riferimento nella scelta dei percorsi, sia in quanto barriere (ferrovia e superstrada) che impediscono il passaggio.

Traendo spunto dalle analisi effettuate da Jones e Evans (2012), è stato possibi-



Fig. 4 – Mappa dei punti di riferimento emersi.

le suddividere i punti di riferimento anche in base alla categoria di appartenenza. Tra di essi vi è una netta prevalenza di infrastrutture di mobilità (strade o stazioni), edifici pubblici (ospedali o scuole), parchi pubblici e aree agricole periurbane. La classificazione dei punti di riferimento per categorie richiama notevolmente quella effettuata per gli elementi contenuti nei discorsi e porta quindi a concludere che la mappa mentale dei gruppi di cammino è costituita principalmente da aree verdi e infrastrutture di mobilità, entrambi elementi fortemente correlati alla pratica del cammino.

L'analisi del paesaggio percepito in cammino non può tuttavia limitarsi alla descrizione delle tipologie degli elementi che compaiono nelle interviste; è necessario porre attenzione anche ai valori e alle rappresentazioni che contribuiscono a formare il paesaggio del quotidiano. I principali valori attraverso i quali i Gruppi interpretano il paesaggio durante il cammino sono quello naturalistico, quello sociale e quello estetico (Fig. 5). Ciò non vuol dire che essi attraversino unicamente luoghi caratterizzati da un'elevata presenza di natura, da un contesto

sociale positivo e da caratteristiche estetiche di qualità, ma piuttosto che i giudizi relativi agli elementi del paesaggio sono costruiti in base a tali valori. Ad esempio, un camminatore afferma: “Il fatto è che in centro, la città, cioè noi dovremmo fare le camminate secondo me nel verde, ma è difficile qui. Ci sono tutte le scuole fra l’altro lì in Borgo Palazzo, quindi ci sono tutti questi problemi, poi hanno costruito troppo, non c’è verde.”

Le scale di valori utilizzate sono quindi una chiave di lettura per far emergere non

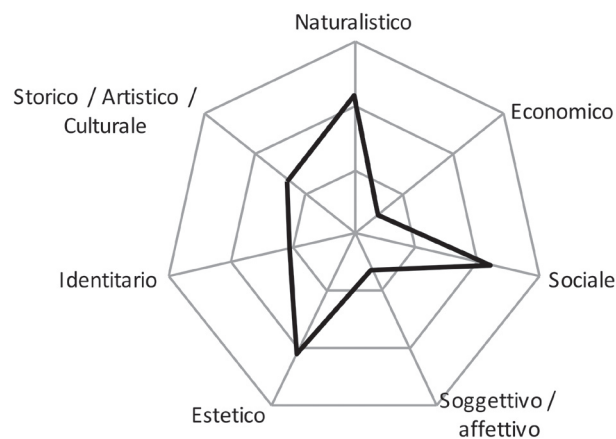


Fig. 5 – Quadro complessivo dei valori considerati nelle interviste in cammino in gruppo.

tanto le qualità positive quanto piuttosto le aspirazioni, i desideri, le contraddizioni e i conflitti presenti tra diverse visioni, le qualità nascoste, ignorate o sottovalutate.

Alla luce di questo risultato è interessante operare un parallelo con quanto emerso invece dai questionari, i quali restituiscono un quadro di valori differente (Fig. 6). Il fatto che durante le interviste in cammino siano stati considerati maggiormente i valori sociali, estetici e storici, pur dipendendo da numerose variabili, potrebbe costituire un indizio del fatto che camminando in gruppo vi sia una maggiore predisposizione a considerare i valori collettivi piuttosto che quelli individuali.

L’ultima parte di questa sezione affronta l’analisi della componente esperienziale, ossia delle attività, delle pratiche e delle sensazioni emerse. Oltre al cammino in sé, i partecipanti si dedicano principalmente all’osservazione e alla conversazione. L’osservazione della vegetazione presente lungo il percorso è un’attività frequente e che compare in tutti i Gruppi intervistati, al punto che spesso la presenza di parchi o aree verdi condiziona la scelta del percorso (Cisani, 2016b). La vegetazione sembra coinvolgere tutti i sensi e non solo, così come sembra sostenere una delle partecipanti, la quale afferma l’importanza della presenza di aree verdi per la co-

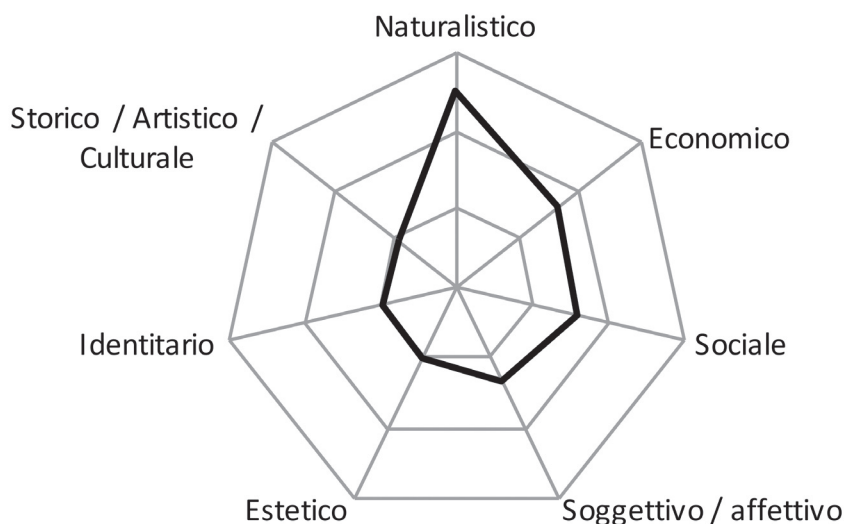


Fig. 6 – Quadro complessivo dei valori considerati nei questionari individuali.

munità del quartiere come luoghi “di pace e di contatto”. L’osservazione, inoltre, porta i partecipanti a considerare l’evoluzione storica degli edifici e più in generale della città, cosa che riguarda soprattutto i Gruppi di Cammino che frequentano le aree a sud del centro cittadino, dove l’espansione urbana ha causato numerosi cambiamenti nel paesaggio e dove di conseguenza alcuni edifici storici risaltano maggiormente rispetto al contesto.

Le sensazioni che è stato possibile codificare appartengono a tre diverse categorie. Tra quelle relazionali, legate alla presenza – o assenza – di altre persone, la condivisione del cammino è considerata innanzitutto come fonte di benessere; in altre occasioni alcuni luoghi vengono associati a sensazioni negative, generate dalla presenza di altri soggetti lungo il percorso. Per quanto riguarda le sensazioni fisiche, vi sono numerosi esempi che testimoniano come le percezioni legate alla temperatura, a correnti d’aria fresche, a profumi o a gusti particolari, siano associate a stati d’animo positivi e siano particolarmente legate alla presenza di aree verdi e di vegetazione. Da ultimo, le sensazioni spaziali, che riguardano spesso stati d’animo relativi alla curiosità verso la scoperta di alcuni luoghi, sono contenute nel 40% dei brani codificati e in particolar modo in corrispondenza di riferimenti alle aree verdi, ai punti di riferimento, agli edifici residenziali e alle infrastrutture di mobilità. Tra le sensazioni spaziali, vi è anche lo spaesamento, dovuto alla consapevolezza di non sapersi orientare in alcune particolari zone della città. Inoltre il fatto di camminare in gruppo, sebbene favorisca la scoperta di luoghi prima inesplorati, rende tuttavia difficile la memorizzazione dei percorsi. Ad esempio, una camminatrice di Borgo Pa-

lazzo ammette: “Io la città la conosco relativamente, ad esempio questo quartiere qui non lo conosco, ci son passata forse qualche volta in macchina ma di sfuggita, non si riesce a osservare in macchina, solo che adesso chiacchierando non riesco neanche a memorizzare le vie, dovessi farlo un'altra volta non sarei capace”.

Sembra quindi che vi siano due diversi livelli di apprendimento o appropriazione dei luoghi: un primo livello legato all'interesse che suscitano in sé e un secondo livello di conoscenza che deriva invece dalla consapevolezza di sapersi orientare tra i luoghi, di saperli raggiungere e inserirli all'interno della propria mappa mentale.

Il cammino in gruppo porta quindi ad una percezione del paesaggio caratterizzata principalmente dalle aree verdi, da quelle agricole ai parchi urbani sino ai paesaggi minimi, costituiti da piccoli interstizi di natura che si sviluppano accanto, nonostante o a volte anche grazie alla presenza di elementi di origine antropica (Ferlinghetti, 2009). In secondo luogo, è interessante sottolineare che il confronto tra interviste e questionari ha fatto emergere come nel paesaggio percepito in cammino vi sia una prevalenza di riferimenti a valori estetici, sociali e culturali rispetto a quelli soggettivi o economici che invece sono emersi dai questionari. Il cammino in gruppo pare quindi avere un ruolo decisivo nell'influenzare una percezione del paesaggio maggiormente legata ai suoi valori collettivi piuttosto che a quelli individuali. In terzo luogo, il paesaggio dei Gruppi di Cammino intervistati è costituito da una forte componente esperienziale, che deriva dal movimento nel paesaggio ma anche dall'osservazione attenta del contesto e da attività legate alla presenza di altre persone con cui condividere il percorso ed arricchire le proprie conoscenze.

4.3 L'influenza del paesaggio sul cammino. – La terza domanda di ricerca mira a stimolare la riflessione sulla capacità del paesaggio di incidere sulla pratica del cammino. L'attenzione si sposta quindi sulle caratteristiche del movimento, anziché sul paesaggio, e su come quest'ultimo, percepito così come descritto in precedenza, sia in grado di condizionare o modificare l'esperienza del cammino. La maggior parte dei partecipanti al questionario dichiara che il percorso e i luoghi attraversati incidono abbastanza (47%) o addirittura molto (31%) sull'esito complessivo di una camminata. Nello specifico, come illustrato in Fig. 7, ciò che influenza in maniera maggiore – e decisamente positiva – l'esito di una camminata è la presenza del “verde”, così come espresso da una camminatrice del quartiere Boccaleone: “Meno strada si fa e più verde! Non facciamo quell'altra strada di là, facciamo più verde di qua”. Anche l'aspetto visivo e la presenza delle persone hanno un'influenza generalmente considerata positiva, mentre gli elementi sonori e olfattivi hanno impatti che sono nel complesso considerati leggermente positivi ma che, osservando le singole risposte, spesso assumono anche valori negativi. Un'influenza decisamente negativa è invece associata alle condizioni della strada e alla tipologia delle attività presenti (negozi, mercati o altri eventi).

Il cammino viene quindi influenzato dal paesaggio soprattutto in quanto viene deviato alla ricerca di aree verdi urbane, parchi pubblici, viali alberati, piste ciclabili nel verde o aree agricole periurbane, considerate come mete privilegiate dei percorsi alla luce dei valori emersi in precedenza, ma anche in funzione di percorsi alternativi al traffico – percepito come un disturbo in particolare a livello uditivo – e alla mancanza di sicurezza pedonale lungo il percorso.

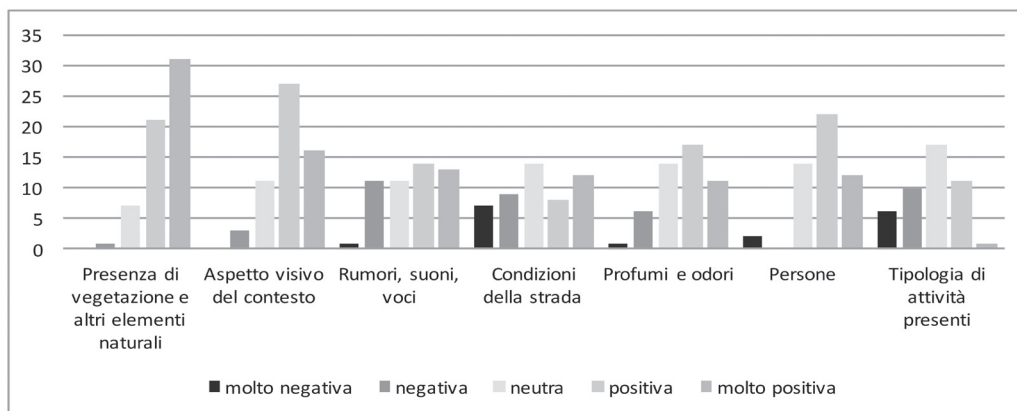


Fig. 7 – Influenza delle caratteristiche del quartiere sul cammino.

Dall'analisi si evince inoltre come il paesaggio si configuri spesso come un insieme di barriere, interruzioni e ostacoli al cammino. Durante il cammino, infatti, il paesaggio si manifesta come una sequenza continua di scene, all'interno delle quali alcuni elementi risaltano maggiormente di altri e hanno un'influenza decisamente positiva (come la vegetazione), mentre altri fattori condizionano il cammino in maniera più complessa. È possibile così individuare diverse tipologie di discontinuità o frizioni che caratterizzano il paesaggio percepito dai Gruppi di Cammino e ne influenzano l'esperienza. Innanzitutto vi sono frizioni materiali, generate da alcune particolari infrastrutture, dai cambiamenti nell'uso del suolo e più in generale dai confini o dai margini della frangia urbana marcati dalla presenza o dall'alternanza di diversi elementi. In molti casi sono le infrastrutture di mobilità (come la linea ferroviaria o le strade ad alto scorrimento) ad assumere il ruolo di barriera. Vi sono poi frizioni di tipo immateriale, come le micro-geografie individuali costituite dalle percezioni corporee o da rappresentazioni legate a valori soggettivi assegnati ai luoghi, che introducono cambiamenti nel ritmo o in altre caratteristiche del cammino.

Una seconda possibile distinzione è tra discontinuità legate al contesto locale e discontinuità derivanti da dinamiche che agiscono a una scala più ampia. Alla scala locale alcuni effetti delle scelte di pianificazione incidono sulla possibilità o meno di raggiungere a piedi alcuni luoghi, incrementando la congestione delle strade. Il fenomeno della desertificazione commerciale, che impedisce di raggiungere a piedi negozi dove trovare beni di prima necessità, afferisce invece ad una scala globale, così come la perdita di aree rurali dovuta al consumo di suolo, l'aumento della popolazione anziana e le questioni legate alla povertà, alla salute e alla sicurezza, quest'ultima molto spesso emersa come questione connessa alla presenza di migranti, percepiti spesso come fonte di pericolo. Attraverso le interviste, tuttavia, non è stato possibile rilevare se vi sia effettivamente una consapevolezza della scala di queste dinamiche. Quando interrogati nello specifico su quale sia l'elemento che maggiormente viene percepito come un ostacolo al movimento, i partecipanti considerano infatti principalmente gli elementi legati alle discontinuità materiali e alle micro-geografie precedentemente descritte.

Il confronto con questo tipo di ostacoli, impedimenti o barriere, o semplicemente l'emersione di esigenze personali legate al contesto attraversato, come ad esempio il desiderio di avere a disposizione maggiori spazi pubblici per la socializzazione o di potersi spostare lungo percorsi più sicuri e accessibili per i pedoni, non provoca solo reazioni legate all'esperienza del cammino in sé in quanto movimento individuale, bensì sembra portare i camminatori a maturare una consapevolezza condivisa dell'esperienza dei luoghi attraversati. Quest'ultima considerazione conduce l'analisi e la riflessione sui dati raccolti verso l'ultima domanda di ricerca, la quale riguarda strettamente la dimensione collettiva della pratica del cammino.

4.4 *Il ruolo della dimensione collettiva.* – I Gruppi di Cammino manifestano in maniera molto esplicita l'importanza della loro dimensione collettiva. Il desiderio di svolgere un'attività fisica si accompagna infatti sempre al desiderio di socializzazione, il quale appare nelle risposte ai questionari come il primo beneficio percepito dai partecipanti. Socializzazione e conoscenza del quartiere sono quindi due caratteristiche che suggeriscono la possibilità di leggere i Gruppi di Cammino come pratica di cittadinanza attiva, anche nei confronti del paesaggio.

All'interno dei dati raccolti sul campo è possibile individuare e analizzare una dimensione collettiva alimentata dalla condivisione dell'esperienza tra i membri del gruppo, una legata al rapporto tra gli individui e il paesaggio attraversato e infine una relativa ai rapporti con l'esterno, in particolare con altre realtà organizzate.

La presenza di altre persone che condividono il percorso è fondamentale per indurre al cammino. Tra i partecipanti, molte donne considerano il gruppo come fattore necessario perché sia possibile effettuare una camminata, per motivi di sicurezza ma anche perché il cammino in gruppo viene ritenuto molto diverso rispetto a quello solitario, per come influenza lo stato d'animo, per le sensazioni e le possibilità che offre o anche solo per incapacità di orientarsi senza una guida. In secondo luogo è possibile considerare gli effetti che il gruppo genera sulla possibilità di aumentare o meno le conoscenze legate al paesaggio. Come già sottolineato, la maggior parte dei partecipanti al questionario ritiene di accorgersi maggiormente dei cambiamenti del quartiere; tuttavia, il gruppo assume a volte un ruolo ambivalente. Da un lato emerge che lo scambio di informazioni e il cammino in gruppo attraverso i quartieri genera maggiore conoscenza del territorio; dall'altro, in alcuni casi, il gruppo diventa invece fonte di distrazione. Infine, il gruppo costituisce anche una delle principali motivazioni per cui è possibile aggirare gli ostacoli percepiti o modificare gli atteggiamenti nei confronti del paesaggio. Nel questionario, infatti, il 71% di chi sostiene di aver cambiato atteggiamento nei confronti di alcune barriere presenti nel paesaggio a seguito dell'adesione al Gruppo, dichiara che il fatto di essere in compagnia è una motivazione alla base di tale cambiamento (Fig. 8).

Questo ruolo di strumento di conoscenza, tuttavia, si manifesta sotto diverse forme: dalla semplice visione di alcuni luoghi mai visti prima, che non si accompagna ad un approfondimento del loro significato ambientale o culturale né ad una consapevolezza sulla localizzazione, sino al desiderio, attraverso la costruzione di itinerari appositi, di esplorare più in profondità il paesaggio, soprattutto nei suoi valori appartenenti alla collettività.

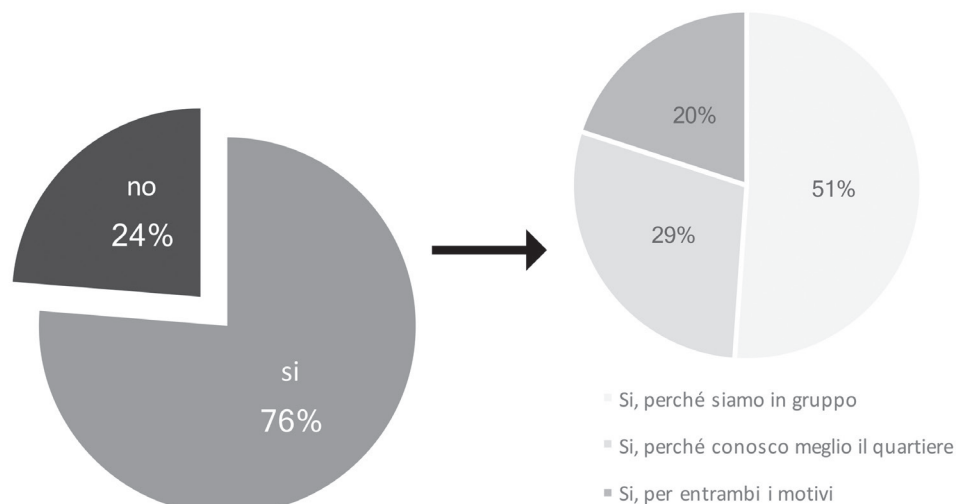


Fig. 8 – Cambio di atteggiamenti grazie alla frequenza del Gruppo di Cammino.

Per quanto riguarda invece le dinamiche collettive che si instaurano tra il Gruppo di Cammino e il resto della società, durante le interviste emergono riferimenti alle relazioni che il Gruppo ha con altre realtà: associazioni culturali (Università della Terza età), associazioni sportive (Gruppi escursionistici, CAI) o associazioni di volontariato. I partecipanti ai Gruppi considerano il proprio ruolo per il quartiere, e per la città in generale, principalmente orientato alla promozione di stili di vita sani ma allo stesso modo fortemente legato anche all'aumento di relazioni sociali e di solidarietà nella comunità. Una quota rilevante di partecipanti al questionario indica tuttavia anche funzioni legate agli spazi pubblici e al paesaggio come contributi che ritiene di dare alla comunità frequentando il Gruppo di Cammino. Risulta così abbastanza evidente come il benessere ricercato attraverso il Gruppo di Cammino non sia solo di carattere individuale, bensì relativo al quartiere e alla comunità in generale.

Il legame tra la pratica del cammino, la dimensione collettiva e il paesaggio è inoltre ulteriormente rintracciabile all'interno delle definizioni maggiormente associate al termine "paesaggio" (1), individuati tramite il questionario. Il paesaggio è principalmente associato ai suoi elementi costitutivi, in particolar modo alla presenza di vegetazione, ma viene anche spesso definito come luogo di incontro e come bene comune, prima ancora che in relazione al suo valore estetico (Fig. 9).

(1) Le definizioni si ispirano a quelle utilizzate nel contributo presentato da Castiglioni B., Ferrario V., De Nardi A., Quaglia C., Geronta C., dal titolo "Exploring the multi-faced gap between the EIC statements and lay people visions: a study case in the Venetian plain (North-eastern Italy)" durante il convegno svolto presso l'Université libre de Bruxelles, 28-29 Aprile 2014, *Combining scientific expertise with participation: the challenge of the European Landscape Convention – Session 2 – Contribution of population testimonies*.

In conclusione, i dati permettono di interpretare i Gruppi di Cammino come pratiche di cittadinanza attiva non solo poiché promuovono stili di vita sani ma anche per la solidarietà che manifestano internamente ed esternamente al gruppo e inoltre per l'interpretazione del paesaggio come bene comune. Sebbene la pratica del cammino non sia classificabile come un vero e proprio strumento di gestione e trasformazione del paesaggio, come potrebbero essere considerate altre pratiche quali ad esempio la gestione di orti urbani, sembra tuttavia che il cammino in gruppo possa essere un modo per fare “esperienza” del paesaggio del quotidiano come bene condiviso.

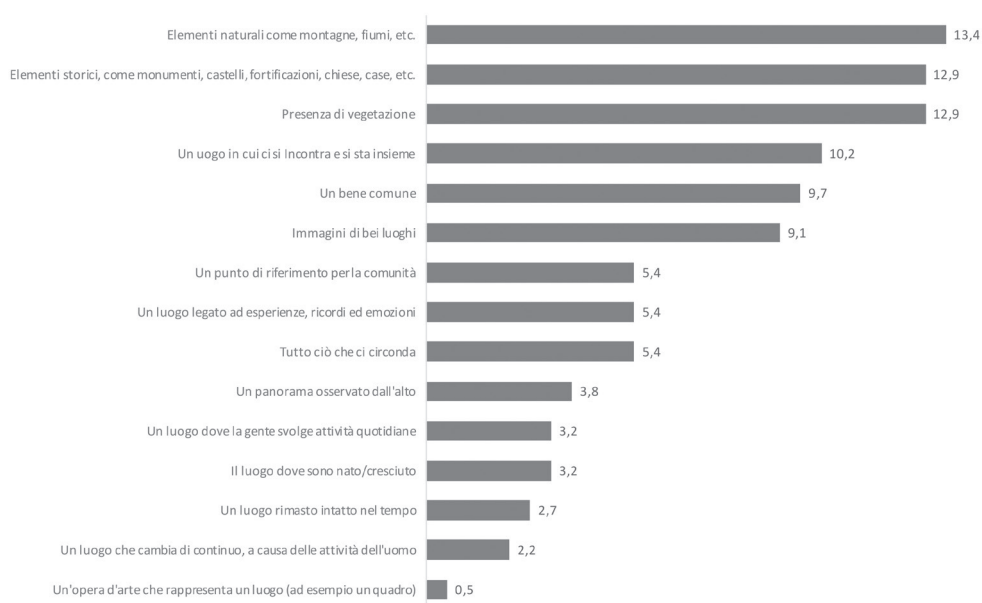


Fig. 9 – Definizioni del termine “paesaggio” raccolte tramite il questionario.

5. UN MODELLO INTERPRETATIVO. – Come evidente, i Gruppi di Cammino non si costituiscono con l'obiettivo di promuovere azioni di cittadinanza attiva legate alla gestione del paesaggio come bene collettivo, tuttavia essi assumono implicitamente anche un ruolo politico, non solo nell'accezione generale data da Cresswell a tutte le pratiche di mobilità (2010), bensì anche in relazione al paesaggio.

I partecipanti ai Gruppi assumono così non solo il ruolo di spettatori ma anche quello di attori mobili nel paesaggio (Turri, 1998). L'azione del movimento e la trasformazione delle forme del territorio che ne consegue direttamente o indirettamente, sono infatti parte di un continuo processo di co-costruzione del paesaggio del quotidiano che avviene anche attraverso il cammino in gruppo. Per poter descrivere questo processo è possibile mettere in evidenza una serie di tappe, frutto dell'osservazione dei Gruppi e dell'analisi dei dati attraverso le tre dimensioni che

permettono di leggere e interpretare l'esperienza del cammino e del paesaggio: quella spaziale, quella soggettiva e quella collettiva.

Come illustrato in Fig. 10, è possibile raccogliere le tappe individuate in una sorta di circolo virtuoso che contribuisce al benessere della popolazione nel paesaggio. Le tappe di questo percorso ideale, le cui tracce sono state individuate analizzando il caso studio, sono costituite dal movimento fisico, dalla percezione degli elementi associati ai valori e alle esperienze, dalla condivisione delle sensazioni e delle conoscenze e, infine, dall'emersione di un senso di appartenenza al paesaggio.

In primo luogo è possibile affermare che è attraverso il movimento che i Gruppi di Cammino abitano e si appropriano del paesaggio del quotidiano. Le strade, le piste ciclabili e i parchi urbani sono gli elementi spaziali del paesaggio che costituiscono le mete e i contesti privilegiati entro cui tale movimento si svolge. La presenza o assenza di questi elementi (in particolare della vegetazione) sembra inoltre influenzare la pedonabilità dei quartieri e il grado di benessere percepito. Il movimento nello spazio costituisce il punto di partenza del processo di co-costruzione considerato, poiché permette di attraversare materialmente i luoghi che, analizzati poi attraverso la dimensione soggettiva, compongono la mappa mentale dei Gruppi di Cammino.



Fig. 10 – Tappe del processo di co-costruzione dell'immagine di paesaggio del quotidiano.

L'analisi della dimensione soggettiva ha permesso infatti di individuare la seconda tappa del processo, costituita dagli elementi spaziali ma anche, e soprattutto, dai valori ad essi assegnati e dall'esperienza in sé. La rappresentazione del paesaggio dei Gruppi di Cammino è costruita principalmente attorno agli elementi sopra ricordati, ai quali vengono assegnati valori per lo più di tipo collettivo (ambientali, sociali, funzionali o culturali). Raramente, infatti, la descrizione o i giudizi espressi in merito al contesto o a particolari punti di riferimento è limitata all'esperienza personale o a interessi particolari. Piuttosto che attraverso i valori, tuttavia, il paesaggio percepito in cammino sembra essere meglio descritto attraverso i suoi aspetti esperienziali e in primo luogo dalle sensazioni e dalle emozioni espresse. L'esperienza del cammino in gruppo ruota infatti attorno all'esercizio fisico, alle relazioni interpersonali che si sviluppano tra i partecipanti e, cosa particolarmente rilevante per la ricerca condotta, alla curiosità e al piacere provato nello scoprire ed esplorare la città. Le sensazioni di tipo spaziale, legate cioè al rapporto tra individui e luoghi (meraviglia, curiosità, disagio, spaesamento, ecc.) sono quelle che compaiono in maniera maggiore nelle interviste. Il ruolo degli elementi, dei valori e dell'esperienza del cammino è importante soprattutto all'interno del meccanismo di reciproca influenza che sussiste tra percezioni/rappresentazioni e comportamenti/decisioni. Il movimento viene infatti deviato alla ricerca di aree verdi urbane, parchi pubblici, viali alberati, piste ciclabili nel verde o aree agricole periurbane, considerate come mete privilegiate dei percorsi in funzione delle sensazioni e dei valori descritti. Inoltre, i camminatori si trovano infatti spesso a interessarsi alle dinamiche che, a diverse scale, portano cambiamenti lungo il loro percorso e, allo stesso tempo, a confrontarsi con diversi saperi e diverse opinioni all'interno del gruppo. In questo senso le frizioni sembrano paradossalmente giocare un ruolo chiave in questo processo, poiché spingono maggiormente a considerare le dinamiche in atto, le cause e le conseguenze dei cambiamenti del territorio che incidono sul cammino.

La terza tappa che è stato possibile individuare è rappresentata dalla condivisione dei valori e delle esperienze tra i partecipanti. Come già anticipato, la necessità di confrontarsi con le frizioni o semplicemente con l'emersione di esigenze e aspirazioni sul paesaggio sembra portare i camminatori a condividere esperienze, valori e opinioni e quindi a maturare una consapevolezza maggiore sulle diverse componenti del paesaggio e sulla sua importanza non solo per i singoli ma anche per la comunità. Proprio per questa sua caratteristica il Gruppo di Cammino si configura come uno strumento di conoscenza del paesaggio. Conoscenza che non avviene automaticamente grazie al cammino, ma si realizza in particolare attraverso la condivisione dei valori e delle esperienze tra i membri del gruppo.

Il cammino in gruppo può essere considerato quindi come una pratica di educazione al paesaggio informale, come l'educazione che si realizza quotidianamente nei contesti familiari, al lavoro, nel tempo libero e nella società in generale. Questo aspetto offre interessanti spunti di approfondimento in particolare in relazione alle possibili strategie di integrazione tra conoscenza "comune" e conoscenza "esperta", le quali si differenziano spesso per come interpretano il paesaggio del quotidiano e persino per come utilizzano il termine stesso. Le pratiche collettive di mobilità lenta possono essere infatti considerate utili per gli esperti anche come strumento educativo oltre che di ricerca. Attraverso l'esperienza multidimensionale del paesaggio

che il cammino offre, l'alfabetizzazione al paesaggio (Spirn, 2005) e più in generale la diffusione e la conoscenza del senso dei luoghi possono essere affiancate alla promozione della consapevolezza delle differenti dimensioni insite nel paesaggio, le quali vanno al di là di quella visuale ed estetica più comunemente considerata. Infine, il confronto con sensibilità diverse, che possono essere portate alla luce ad esempio grazie a figure intermedie quali gli artisti, maggiormente capaci di cogliere la dimensione critica ed estetica della pratica del cammino in ambito urbano (Careri, 2006), potrebbe essere utile per la figura dell'esperto o del tecnico, in quanto favorisce la comprensione dei paesaggi urbani contemporanei.

L'attenzione verso le questioni urbanistiche, ambientali e sociali, osservate ripetutamente ed esperite attraverso il cammino, così come la condivisione di opinioni, di memorie e storie collettive e personali, portano all'ultima tappa del percorso, ossia alla maturazione di un senso di appartenenza al paesaggio non individuale bensì di comunità, il quale corrisponde maggiormente a ciò che la Convenzione Europea del Paesaggio intende promuovere indicando come soggetto percipiente la popolazione e non i soggetti individuali (Ferrario, 2011). Come già sottolineato, i dati raccolti hanno permesso di interpretare i Gruppi di Cammino come pratica di cittadinanza attiva legata non solo alla salute e alla solidarietà ma anche al paesaggio in quanto bene comune. Le aspirazioni relative al paesaggio del quotidiano emerse dalle interviste sono infatti principalmente orientate più al benessere della città che al benessere fisico individuale, nonostante quest'ultimo sia il principale obiettivo dei Gruppi di Cammino. Il senso di appartenenza e il desiderio di conoscenza più approfondita del proprio paesaggio si ritrovano in diverse occasioni all'interno delle interviste in cammino e anche nelle motivazioni alla base della partecipazione ai gruppi; tra le quali figura, pur in secondo piano rispetto all'esercizio fisico e alla socializzazione, il desiderio di esplorare il proprio quartiere.

Nello schema in Fig. 10, la freccia che dall'appartenenza riporta al movimento simboleggia infine proprio la circolarità di questo processo, poiché la percezione di un legame tra il singolo individuo, la comunità e soprattutto il paesaggio abitato sembra incentivare e stimolare i partecipanti a proseguire il cammino, diversificando gli itinerari.

6. CONCLUSIONI – Il processo di co-costruzione del paesaggio individuato all'interno dei Gruppi di Cammino costituisce solo una delle possibili interpretazioni del rapporto che si instaura tra popolazione e paesaggio del quotidiano attraverso le pratiche di mobilità (Olwig, 2008). Nei Gruppi stessi, così come in altri contesti, sono presenti infatti anche situazioni contrarie, ossia di disconnessione tra mobilità, spazi pubblici, comunità e paesaggio. Nella presente ricerca, tali disconnessioni sono state incorporate nel processo in un'ottica positiva, come frizioni in grado di portare alla luce conflitti esistenti e quindi capaci di stimolare il confronto e la condivisione all'interno del Gruppo di Cammino. Non sempre tuttavia questo può avvenire e la presenza di barriere, ostacoli o limitazioni materiali e immateriali alla mobilità può non essere affatto percepita o non portare ad una riflessione condivisa.

Il circolo virtuoso sopra descritto può quindi essere considerato come un modello interpretativo che permette non solo di valorizzare le potenzialità implicite delle pratiche collettive di mobilità lenta in relazione al paesaggio, ma anche di cogliere ed interpretare i segnali che riflettono possibili disconnessioni tra le tappe

del percorso di co-costruzione del paesaggio, come lo spaesamento diffuso e il distacco tra alcune fasce o gruppi di popolazione e il territorio oppure, in generale, conflitti tra diversi modelli di mobilità o differenti interpretazioni del paesaggio.

BIBLIOGRAFIA

- BERGERON J., PAQUETTE S., POULLAOUEC-GONIDEC P., "Uncovering landscape values and micro-geographies of meanings with the go-along method", *Landscape and Urban Planning* 122, 2014, pp. 108-121.
- CARERI F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Torino, Einaudi, 2006.
- CASTIGLIONI B., "Aspetti sociali del paesaggio: schemi di riferimento", in CASTIGLIONI B., DE MARCHI M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*, Padova, Cleup, 2009, pp. 73-86.
- EAD., FERRARIO V., "Dove non c'è paesaggio: Indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte", *Rivista Geografica Italiana*, 114, 2007, pp. 397-425.
- CISANI M., "Paesaggio e mobilità tra approcci teorici e pratiche locali. Il caso dei Gruppi di Cammino a Bergamo", *Annali del Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, Il Territorio e la Finanza*, NS "Commons/Comune", 2016a, pp. 25-42.
- EAD., "Il ruolo dei gruppi di cammino per una gestione condivisa dei paesaggi urbani: il caso di Bergamo", in *Commons/Comune*, Società di studi geografici (Memorie geografiche NS 14), 2016b, pp. 215-222.
- CONRAD E., CHRISTIE M., FAZEY I., "Understanding public perceptions of landscape: A case study from Gozo, Malta", *Applied Geography*, 31, 2011, pp. 159-170.
- COSGROVE D., *Social formation and symbolic landscape*, Wiley Online Library, 1998.
- CRESSWELL T., "Towards a politics of mobility". *Environment and Planning D: Society and Space*, 28, 2010, pp. 17-31.
- DE CERTEAU M., *The Practice of Everyday Life*, Berkeley, University of California Press, 1984.
- DOUGHTY K., "Walking together: The embodied and mobile production of a therapeutic landscape", *Health & Place*, 24, 2013, pp. 140-146.
- FERLINGHETTI R., "Paesaggi minimi e spazi urbani", *Dintorni*, 6, 2009, pp. 273-296.
- ID., "Spazi verdi ed evoluzione del paesaggio urbano a Bergamo: una sintesi geografica", in BREDI M.A., ZERBI M.C. (a cura di), *Rinverdiamo la città: parchi, orti e giardini*, Torino, Giappichelli, 2013, pp. 285-332.
- FERRARIO V., "'As perceived by people'. Alcune considerazioni su paesaggio e percezione", in ANGUILLARI E., FERRARIO V., GISSI E., LANZANINI E. (a cura di), *Paesaggio e benessere*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 23-33.
- JONES P., EVANS J., "The spatial transcript: analysing mobilities through qualitative GIS", *Area*, 44, 2012, pp. 92-99.
- KEELING D.J., "Transportation geography: new directions on well-worn trails", *Progress in Human Geography*, 31, 2007, pp. 217-225.
- KUSENBACH M., "Street phenomenology: The go-along as ethnographic research tool", *Ethnography*, 4, 2003, pp. 455-485.
- LANZANINI E., LANZANI A., GRANATA E. et al., "Territori lenti", *Territorio*, 34, 2005, pp. 9-69.
- LEE J., INGOLD T., "Fieldwork on foot: perceiving, routing and socializing", in COLEMAN S., COLLINS P. (a cura di), *Locating the field: space, place and context in anthropology*, Oxford, ASA Monograph, 2006, pp. 67-86.
- LESLIE E., COFFEE N., FRANK L., OWEN N., BAUMAN A., HUGO G., "Walkability of local communities: Using geographic information systems to objectively assess relevant environmental attributes", *Health & Place*, 13, 2007, pp. 111-122.
- LINDELÖW D., SVENSSON Å., STERNUDD C., JOHANSSON M., "What limits the pedestrian? Exploring perceptions of walking in the built environment and in the context of everyday life", *Journal of Transport & Health*, 1, 2014, pp. 223-231.
- LORIMER H., "Cultural geography: the busyness of being 'more-than-representational'", *Progress in Human Geography*, 29, 2005, pp. 83-94.
- LYNCH K., *The Image of the City*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1960.
- MARTINOTTI G., BOFFI M., "Gps, Gis e la mobilità 'browniana'. Le tecnologie Gps e il Gis per l'analisi della mobilità territoriale". *DDD*, 1/4, 2012, pp. 10-23.
- MATLESS D., *Landscape and Englishness*, Londra, Reaktion Books, 2005.
- MERRIMAN P., "Mobility", in KITCHIN R., THRIFT N. (a cura di), *The International Encyclopedia of Human Geography*, Oxford, Elsevier, 2009, pp. 134-143.
- MICHELIN Y., JOLIVEAU T., PLANCHAT-HÉRY C., "Landscape in Participatory Processes: Tools for Stimulating Debate on Landscape Issues?" in JONES M., STENSEKE M. (a cura di), *The European Landscape Convention*, Landscape Series, Springer Netherlands, 2011, pp. 145-173.
- NUVOLATI G., *Mobilità quotidiana e complessità urbana*, Firenze, University Press, 2007.

- OLWIG, K.R., "Performing on the Landscape versus Doing Landscape: Perambulatory Practice, Sight and the Sense of Belonging", in INGOLD, T., *Ways of Walking: Ethnography and Practice on Foot*, Aldershot, Ashgate, 2008, pp. 81-91.
- SHELLER M., URRY J., "The new mobilities paradigm", *Environment and Planning A*, 38, 2006, pp. 207-226.
- SOLNIT R., *Wanderlust: A History of Walking*, Londra, Penguin Books, 2001.
- SPIRN, W.A., "Restoring Mill Creek: Landscape Literacy, Environmental Justice and City Planning and Design", *Landscape Research*, 30, 2005, pp. 395-413.
- STAATS H., HARTIG T., "Alone or with a friend: A social context for psychological restoration and environmental preferences", *Journal of Environmental Psychology*, 24, 2004, pp. 199-211.
- TURRI E., *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio, 1998.
- VAN DEN BERG P., KEMPERMAN A., DE KLEIJN B., BORGERS A., "Ageing and loneliness: The role of mobility and the built environment", *Travel Behaviour and Society, Planning for quality of life*, 5, 2016, pp. 48-55.
- WYLIE J., *Landscape*, Londra, Routledge, 2007.

Padova, Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità, Università degli Studi;
margherita.cisani@unipd.it

RIASSUNTO: Obiettivo dell'articolo è esplorare la relazione biunivoca che sussiste tra una particolare pratica collettiva di mobilità lenta e il paesaggio del quotidiano, attraverso l'analisi del caso dei Gruppi di Cammino presenti nella città di Bergamo. I dati, raccolti tramite l'uso di interviste in cammino e questionari, e analizzati attraverso la dimensione spaziale, soggettiva e collettiva, permettono di ricostruire un modello interpretativo utile alla riflessione sulle implicazioni sociali - in termini di senso di appartenenza, attivismo civico e benessere - insite nella relazione tra il paesaggio del quotidiano e la pratica del cammino.

SUMMARY: *Walking groups and everyday landscapes. An interpretative model.* - The aim of the article is to explore the multiple connections that subsist between a collective practice of slow mobility and the everyday landscape, through the analysis of the walking groups in the city of Bergamo, Italy. The data, collected using walking interviews and questionnaires, and analyzed through the lens of three different dimensions (spatial, subjective and collective), enable the composition of an interpretative model which can help in reflecting on social implications - in terms of sense of belonging, civic activism and wellbeing - of the relationship between everyday landscape and the practice of walking.

RÉSUMÉ : *Groupes de marche et paysages du quotidien. Un modèle d'interprétation.* - L'objectif de l'article est d'explorer les multiples liens qui existent entre une pratique collective de la mobilité lente et le paysage du quotidien, à travers l'analyse des groupes de marche dans la ville de Bergame, Italie. Les données, recueillies au moyen d'entretiens et de questionnaires, et analysé à travers trois dimensions différentes (spatiale, subjective et collective), permettent la composition d'un modèle d'interprétation qui peut aider à réfléchir sur les implications sociales - en termes de sentiment d'appartenance, activisme civique et bien-être - de la relation entre le paysage du quotidien et la pratique de la marche.

Termini chiave: paesaggio, mobilità, gruppi di cammino
Keywords: landscape, mobility, walking groups
Mots-clé: paysage, mobilité, groupes de marche

[ms. pervenuto il 12 giugno 2017; ult. bozze il 5 gennaio 2018]